



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

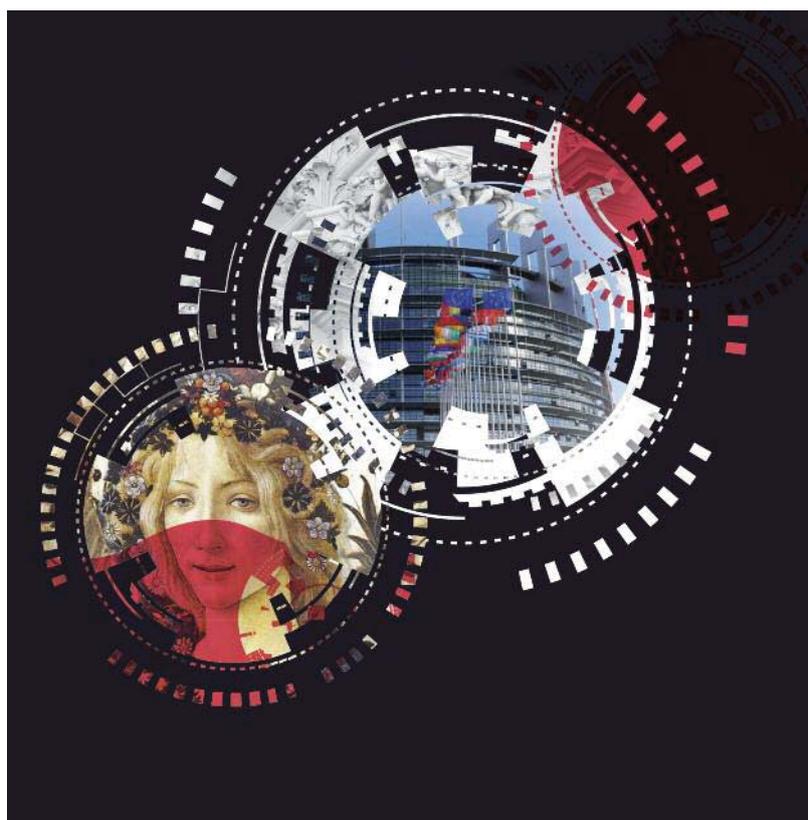
15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Dietro la “Rete” una grande comunità che è attrice e spettatrice

Paolo Russo

Feste popolari, tradizioni che affondano le radici nella fede e soprattutto nella storia di una comunità. Si tramandano da secoli senza perdere smalto ed entusiasmo, si intrecciano, si mescolano in un crogiolo di ricordi e testimonianze, di tradizioni e di fede. Anzi diventano giorno dopo giorno simbolo di un'identità che racchiude numerosi valori e sentimenti: l'orgoglio dell'appartenenza, la capacità di tramandare storie e di saperle trasformare in un motore di crescita sociale, culturale ed economico, la maestria nell'offrire da secoli un copione immutato eppure sempre originale ed esclusivo, sempre in grado di attrarre un interesse che va ben oltre i confini dei territori. Immaginiamo tutto questo moltiplicato per 4 ed avremo uno scrigno prezioso che, a pieno titolo, è stato iscritto nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale Unesco. Nola, Viterbo, Palmi, Sassari. I Gigli, la Macchina di Santa Rosa, la Varia, i Candelieri. In una parola le grandi macchine a spalla italiane e le città che ne custodiscono quel lievito madre che si rigenera secolo dopo secolo, anno dopo anno, giorno dopo giorno, ora dopo ora. È per questo motivo che la Rete non è solo un moderno modello di espressione culturale e nemmeno un esempio riuscito di governance e di sistema. È tutto questo insieme e molto di più.

La Rete è la rappresentazione di una socialità diffusa, l'emblema di popoli che si incontrano, confondendosi in un caleidoscopio di sfumature e luci, si trasferiscono emozioni, si interpretano e s'inverano. Questo è il sentimento che rappresenta la “bolla” delle grandi macchine a spalla. Questo è il meccanismo che tiene vivo un progetto al quale il sigillo dell'Unesco ha dato la spinta per correre lungo i binari della valorizzazione internazionale, della tutela e della salvaguardia mai nostalgica, ma propositiva, interpretativa ed attuale. Dietro tutto questo, anzi dentro tutto questo c'è una grande comunità che diventa nello stesso tempo protagonista e spettatrice, pubblico e platea.

Un popolo che è la festa eppur vi assiste rendendola plasma esistenziale. Un luogo, insomma, di protagonismo sociale. Comunità però è un insieme, di persone ed istituzioni. Una catena dove ogni anello è importante ed è chiamato a svolgere la propria parte. A cominciare dalla politica alla quale spetta, come non mai, il compito della rappresentanza ed il dovere di favorire e sostenere con le necessarie novelle normative il fluire e l'immanenza delle feste.

Quando cominciammo a tessere la maglia della Rete delle grandi macchine a spalla, quasi da pionieri, ognuno di noi

pensava in piccolo al solo sigillo dell'Unesco: eppure era grande ed ambito traguardo. Ebbene si è raggiunto un risultato insperato: la strada spianata verso una prospettiva inimmaginabile, fatta di riflettori, riconoscimenti, ribalte mondiali. Allora come oggi in quanto rappresentanti delle istituzioni dobbiamo impegnarci per fare in modo che non si sprechi nessuna possibilità, grande o piccola che sia.

Come quando, a prescindere dai simboli delle appartenenze politiche, ci siamo accorti che ottenuto il grande risultato di Baku nel 2013, montava il sentimento delle comunità ma c'era qualche intoppo. La legge 77 del 2006, per la tutela e la fruizione dei siti Unesco, non contemplava il patrimonio culturale immateriale. Per questo nel 2017 presentai una proposta di legge con un gruppo di parlamentari di ogni estrazione ottenendo il risultato meritato: l'equiparazione tra beni materiali e immateriali. Tutto questo per dire che il Parlamento italiano quando individua temi strategici lavora anche su norme non sempre proposte dal governo che, all'epoca, comunque ci ha assistito.

Lo stesso è accaduto appena qualche mese fa quando, in piena emergenza Covid, con l'approvazione di un mio emendamento, abbiamo ottenuto attraverso la legge del 17 luglio 2020, un milione di euro per la valorizzazione del patrimonio immateriale d'Italia affinché nonostante lo stop imposto dalla pandemia ad ogni rito, ad ogni celebrazione, non si perda nemmeno per un attimo il ricordo di ciò che rappresentano per il mondo intero le nostre tradizioni.

Tutto questo per dire che le macchine a spalla hanno bisogno di forza fisica ma anche di organizzazione, di supporto, dell'abbraccio, insomma, della comunità che è calore, passione e sentimento. L'abbraccio è la storia dei luoghi ai quali le istituzioni devono riservare attenzioni crescenti.

Altri piccoli traguardi ci attendono. Ci tocca lavorare ad un osservatorio che misuri, che valuti criticità e opportunità per rendere ragione dell'energia messa in campo e di quella necessaria per continuare a camminare a passo spedito per moltiplicare i frutti della nostra eredità culturale.

Senza uno strumento del genere mancherebbe la possibilità di tenere la traccia della trama culturale che ci ha portato fin qui e che deve continuare a portarci lontano.



Paolo Russo

Deputato al Parlamento.